

Patrizia Fistesmaire, *La tensione della cosa pubblica*

Patrizia Fistesmaire, Dirigente Psicologa e Psicoterapeuta e Responsabile del Consultorio della Zona Piana di Lucca della Azienda Usl Nord Ovest, che accoglie giovani dai 14 ai 24 anni e che collabora con la rete per interventi volti alla prevenzione del disagio giovanile. Da anni si occupa di prevenzione e genitorialità in rete con i territori.



L'episodio di Lucca è un evento triste perché mette tutti gli adulti di fronte ad un'inquietudine esistenziale ove si tende a porsi nei panni del professore più che del giovane. Non siamo di fronte ad un conflitto generazionale ma ad un atto che segue una logica differente dalla contestazione e dalla lotta tra il giovane e l'adulto, tra lo studente e la scuola, per l'affermazione di sé e di diritti considerati dei principi per cui cercare uno scontro.

Preoccupa la modalità di aggressione, non soltanto l'aggressione in sé. L'umiliazione e la spettacolarizzazione di questa. Il conflitto generazione c'è sempre stato, così come gli attacchi alla scuola e alle istituzioni, ma quello che colpisce, nelle vicende di cronaca dell'ultimo periodo è la spettacolarizzazione, il rendere virale una situazione che in altre epoche nessuno avrebbe commentato e adesso diventa un atto da mostrare, in una logica edonista e perversa, che sembra esaltare aspetti egoici, ma in realtà racconta di una profonda fragilità.

Mi ha colpito il video, innanzitutto, e anche l'uso che ne è stato fatto. Sono i ragazzi nella nuova generazione digitale, la net generation, ovvero la prima generazione che ha raggiunto la maturità nell'era del digitale. Per la prima volta i giovani sono diventati delle vere e proprie autorità, capaci di modificare gli ambiti della società, i codici comunicativi, i linguaggi, le regole. Ma sono i nostri figli, e non degli eroi.

Tuttalpiù potremmo vederli come vittime di difficoltà, anche nostra, a connetterci con esigenze che sono mutate. Occorre resettare le vecchie strategie comunicative, affettive e relazionali per ripensare a codici differenti che seguano sempre le traiettorie evolutive ma che rappresentino fonti chiare e competenti sull'utilizzo delle nuove tecnologie.

Immortalare un'immagine e diffonderla significa dargli una vita propria che spesso sfugge sia all'intenzione che alla consapevolezza di chi lo ha fatto. Ma gli adolescenti di oggi hanno nuovi bisogni rispetto al passato poiché sono figli di una società notevolmente mutata.

Sono i fratelli dei "fannulloni", i figli dei precari, i compagni di classe dei figli dei primi migranti. **Respirano un'aria intrisa di sfiducia nella collettività e di progressiva denigrazione della Cosa Pubblica.** Le istituzioni non rappresentano più il punto di riferimento e di limite definito, da cui anche prendere distanza o con cui confliggere, ma comunque riconoscere nella funzione. Gli adulti: genitori e insegnanti, sembrano rincorrere una trasformazione, ove la sfida è quella verso una nuova genitorialità

Rispetto all'atteggiamento passivo del prof, segnalato da molti, mi pare più che passività angoscia ed anche, a un certo punto, rassegnazione. Come se fosse complicato reagire ad un attacco che mina non solo l'autorevolezza della scuola, ma anche della persona. E questo perché non si tratta di uno scontro reso alla vittoria e al rispetto di un diritto, ma di un tentativo di umiliazione, dunque di soddisfazione legata solo a questo.

Il bullismo è un fenomeno in crescita. **Dal Rapporto Italia 2018 dell'Eurispes la metà dei ragazzi italiani tra gli 11 e 17 anni è stata vittima di atti di bullismo e le femmine vengono prese di mira più spesso dei maschi.** Il fenomeno è più frequente tra chi ha pochi amici e la migliore cosa da fare per difendersi è sicuramente parlare e, prima di tutto, parlare con i genitori.

L'Osservatorio nazionale adolescenza dichiara che in Italia i casi di bullismo e cyberbullismo sono in aumento: secondo i dati del Rapporto Censis 2016 emerge, infatti, che il 52,7% degli studenti tra 11 e 17 anni nel corso dell'anno ha subito comportamenti offensivi, non riguardosi o violenti da parte dei coetanei. La percentuale sale al 55,6% tra le femmine e al 53,3% tra i ragazzi più giovani (11-13 anni). La fascia più bersagliata è quella da 11 a 13 anni, dunque frequentanti la scuola secondaria inferiore.

Dall'esperienza clinica e diretta, **non ci sono scuole in cui questi fenomeni avvengono più di altri**, come affermato anche da Michele Serra, **ma ci sono scuole ove si inizia ad avere un'attenzione maggiore al dialogo tra genitori e insegnanti e all'ascolto dei nuovi bisogni educativi.** Scuole che, a partire dai primi anni, introducono la necessità di stimolare i

bambini ad un atteggiamento empatico e a riconoscere le emozioni degli altri, che favoriscono i *circle time* a fronte di un insegnamento esclusivamente frontale.

È fondamentale che i bambini siano accompagnati a sviluppare le competenze relazionali e i valori di rispetto di sé e della natura. Dunque ben vengano i progetti di didattica all'aria aperta e l'introduzione della meditazione come strumento per migliorare la concentrazione e l'autoregolazione. Ma soprattutto è **importante che siano gli insegnanti stessi a mettersi in gioco e considerare lo sviluppo delle *life skills* come un dispositivo essenziale** quanto il ragionamento logico, la memoria e l'apprendimento delle nozioni.

Questo metodo di comunicazione e di crescita dell'individuo oltre che dello studente potrebbe rappresentare la chiave di volta nella relazione con una generazione che ha sempre più bisogno del dialogo e del contatto diretto a fronte dell'iperdigitalizzazione. Occorre stabilire un patto educativo di **collaborazione tra famiglie e scuola** in primis, e anche con **tutte le altre agenzie educative**: dal servizio sanitario ai territori, dai centri di aggregazione giovanile alle società sportive, musicali etc...

Stabilire momenti di incontro e confronto condivisi, a partire dalla scuola primaria, per affrontare le tematiche riguardanti i ragazzi e il loro sviluppo. Solo in questo modo è possibile fare un **fronte comune**, in grado di sostenere lo sviluppo dei ragazzi. Diventare un contenitore solido e una base sicura, ove il bambino cresce e si evolve e diventa un futuro adulto.

L'Istituto Comprensivo Lucca 2 ha organizzato un primo incontro organizzato dal Centro Donna in collaborazione con il Consultorio giovani della Zona Piana di Lucca, aperto a tutti. Il tema era quello dello sviluppo delle relazioni digitali e dato l'interesse e la coerenza, ha visto un'aula attiva e partecipe, dove alcuni dei ragazzi presenti hanno incontrato i genitori insieme agli insegnanti. Questo è solo un esempio ed un primo passo di condivisione di un momento comune. Ma molti potrebbero diventare i momenti di incontro promossi da ognuno degli attori in gioco.

Il Consultorio incontra molto spesso genitori in crisi e ragazzi in cerca di una definizione di sé che tarda ad arrivare, nonostante oggi si assista sempre più a una responsabilizzazione precoce, alimentata da una vita frenetica a cui i bambini sono sottoposti già da piccoli.

Il mondo dello sport vede bambini che frequentano attività sportive e hanno impegni extrascolastici fin dalla scuola dell'infanzia, che praticano agonismo a sei anni e che a dodici anni sono 'troppo vecchi' per iniziare uno sport. Ragazzi che non escono di casa da soli né corrono per le strade in bicicletta, alunni

che non vanno in giardino perché è freddo o è una perdita di tempo, bambini e ragazzi che trascorrono pomeriggi incollati ai video e che a dieci anni non riescono a fare una capriola.

L'adolescente di oggi pare "ovattato" da una famiglia che se da un lato iperprotegge dall'altro rende minaccioso il mondo esterno. Dunque sembra che sia difficile affrontare il dolore e l'angoscia della crescita, senza provare sensazioni di colpa per una separazione che è difficile da compiersi. **Il genitore che svaluta l'insegnante o l'allenatore, e viceversa, non fa altro che alimentare una confusione di ruoli e di spazi**, in cui il giovane si perde in un disorientamento che porta con sé apatia e sfiducia.

I ragazzi pretendono risposte chiare, competenti e intelligenti. Hanno bisogno di sentire che dietro ad un insegnante c'è un genitore, e dietro ad una famiglia c'è una società di cui riconoscono i valori e i confini. **I sentimenti di noia e di tristezza sembrano aver sostituito la rabbia e il conflitto, che connotavano le generazioni precedenti.** Oggi vediamo ragazzi apatici, impassibili, "abituati" a assistere ad immagini di violenza e distruzione, spesso presenti nei videogiochi. Dunque è importante cogliere atti come questo o vicende che a primo impatto sembrano dolorose, come nuove sfide educative, e momenti in cui impostare **nuovi modi di stare in relazione.**